UNA GRANDE PROVVIDENZA PER L' ISTRIA

IL RIORDINAMENTO DEGLI ESTIMI CATASTALI TERRIERI DELIBERATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

A nessuno potrà sfuggire la eccezionale importanza del deliberato preso in favore dell' Istria dal Consiglio dei Ministri con la deliberazione di riordinare gli estimi catastali terrieri della nostra Provincia secondo i criteri e i provvedimenti del nuovo catasto italiano.

E' un provvedimento, questo, che solleverà notevolissimamente la agricoltura istriana dal peso fiscale che la aggrava, e la metterà in condizioni non solo di risollevarsi dallo stato di appesantimento, che talvolta raggiunge condizioni estreme, in cui ora viene a trovarsi ma anche di concorrere con quell' apporto al benessere della collettività, apporto che non può verificarsi se le spese superano gli introiti, se gli sforzi per quanto tenaci, e talvolta disperati dei nostri agricoltori, vengono quasi sistematicamente frustrati da fattori diversi, in primo luogo la errata valutazione dell' imponibile, senza parlare poi delle calamità atmosferiche, grandine e siccità, e di tante altre avversità che costituiscono, purtroppo, un triste primato di questa nostra terra, eminentemente carsica, e quindi arida.

Molti sono stati i beneficî largiti dal Governo fascista alla provincia d' Istria. Taluni di questi di mole imponente, che lascieranno perenni tracce della civiltà del Littorio. Basti pensare all' Acquedotto istriano, che risolve per l' eternità il problema idrico; basti pensare alle varie bonifiche sia del Risano, sia del Quieto, dell' Arsa e di Carpano; bonifiche che assicureranno migliaia di ettari produttivi all' economia agricola. Il Governo ha pensato, ancora, al finanziamento dei piccoli proprietari attraverso il riordinamento delle Casse rurali, del credito agrario fondiario, delle Cantine sociali, al miglioramento della rete stradale, all' apertura di nuove scuole e a tantissime altre provvidenze che hanno avuto i loro benefici effetti sull' insieme dell' economia istriana.

Sua Eccellenza il Prefetto, che appena giunto nella sede di Pola quattro anni or sono, si era subito fatto un concetto dei bisogni e dei problemi più urgenti della Provincia, non solo non si diede tregua fino a quando non vide realizzate le provvidenze che abbiamo or ora elencato, ma ha voluto pure affrontare due grossi problemi, che rima-

nevano ancora a pesare e a inceppare l' armonica ricostruzione della agricoltura istriana: i mutui comunali e provinciali e la revisione degli estimi catastali.

E' ormai noto che il primo problema è stato felicemente risolto grazie alla concessione dei mutui a lunga scadenza in favore dei comuni e a un tasso d' interesse veramente di favore, diretti a unificare e a convertire le passività comunali. Rimaneva ancora il secondo problema, molto difficile, perchè bisognava affrontare un complesso di difficoltà di carattere fiscale, in un campo, quindi, molto delicato, in cui gli interessi dei singoli erano commisti a interessi dello Stato stesso.

A nessuno, infatti, poteva sfuggire che l' aridità del suolo, l' incostanza del clima, l' irregolarità delle precipitazioni atmosferiche, con frequenti periodi di siccità nella stagione estiva, il frazionamento eccessivo della proprietà terriera, non fossero altrettanti fattori per cui anche in epoche normali l' agricoltura istriana dovesse chiudere a stento il suo bilancio in pareggio.

Il tracollo dei prezzi dei prodotti agricoli, non accompagnato da una diminuzione parallela dei costi di produzione, infranse l' equilibrio già prima instabile, e la proprietà terriera venne a trovarsi sotto il peso insostenibile degli oneri contratti in tempi migliori. Si aggiunsero i freddi eccezionali del 1929 e del 1931, che ridussero fortemente le fonti della produzione. Completarono il quadro il difficile commercio e il minor consumo del vino, massimo e quasi unico prodotto dell' agricoltura istriana che forma oggetto di commercio.

Ne seguirono insolvenze ed esecuzioni mobiliari e immobiliari. A ogni miglioramento della situazione si opponeva la fortissima pressione tributaria, in ispecie quella comunale. Basti pensare che, ad esempio, nel 1934 sulla proprietà terriera gravavano oltre un milione di imposta erariale, oltre un milione di sovrimposta provinciale e ben quattro milioni e mezzo di sovrimposta comunale; e il gravame sarebbe stato ben maggiore se lo Stato non avesse generosamente concesso tre milioni a integrazione del bilancio dell' Amministrazione provinciale. Sulla classe agricola, che rappresenta la grande maggioranza della popolazione istriana, grava ancora gran parte dei tributi comunali, che nell' anno sopra citato ammontavano a ben 18 milioni.

L' onere della pressione fiscale è dovuto a errori commessi al momento dell' entrata in vigore della legislazione tributaria patria; difatti le tariffe catastali nell' Istria sono ben tre volte superiori a quelle delle provincie affini per aridità di suolo e inclemenza di clima.

Diremo che le tariffe catastali istriane, compilate nel 1896, fu-

rono aumentate nel 1914 dal Parlamento di Vienna per ragioni belliche. Nel 1924, allorchè ai vecchi imponibili austriaci in fiorini oro per jugero, fu sostituito l' attuale imponibile oro per ettaro, venne presa in considerazione la tariffa straordinaria del 1914. L' estimo così accertato venne moltiplicato per il coefficiente di 4.3 e anche di 4.9 anzichè per quello naturale di 3.66. S' imponeva, quindi, una revisione degli estimi catastali, che portasse le tariffe allo stesso livello di quelle in vigore per l' Italia meridionale e per la Sardegna. Tanto più, poi, che nell' applicazione del R. D. L. 5 ottobre 1936-XIV, n. 1743, la moltiplicazione degli estimi catastali per il coefficiente 3.66 non dovrebbe essere fatta per l' Istria, perchè già avvenuta nel 1924 con la moltiplicazione non per il coefficiente di 3.66 ma per quello superiore di 4.3 e di 4.9!

Questa situazione e questi dati, diligentemente accertati dal Consiglio provinciale dell' economia corporativa in uno studio del vicepresidente dott. Apollonio, vennero prospettati al Ministero delle finanze dopo l' udienza di S. E. il nostro Prefetto con il Duce, al quale ha messo a cuore questo grosso problema con una esposizione così chiara e così logica che il Capo del Governo, sempre sensibile ai bisogni dell' Istria, ha voluto assumersi la soluzione della spinosa questione.

Ed ecco che a pochi mesi di distanza il Consiglio dei Ministri viene a suffragare questa soluzione e, grazie al buon cuore del Duce, e all' interessamento del Prefetto Cimoroni, a risollevare la sorte di migliaia e migliaia di agricoltori, i quali nel riordinamento degli estimi catastali vedono la propria salvezza.

L' economia agricola istriana è sulla via della ripresa. Molti occhi brilleranno di gioia nell' apprendere oggi la buona novella: ma moltissimi cuori batteranno più forte per la riconoscenza e per l' affetto verso il magnanimo Duce, che di questa nostra nobilissima Istria, è il redentore morale e materiale con l' innumere complesso delle sue provvidenze.

La riunione del Comitato permanente del grano presieduta dal Duce

Il raccolto sarà molto superiore a quello dell' anno scorso - Il pagamento del grano sarà immediato e totale all' atto dell' ammasso, sulla base di L. 125 al quintale per il grano tenero e L. 140 per il grano duro

Sabato 12 corr. si è riunito a palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato permanente del grano,

Erano presenti il Ministro Segretario del Partito, on. Starace; il Ministro delle finanze, on. Revel; il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, on. Rossoni; il Ministro delle corporazioni, on. Lantini; il Sottosegretario per l'agricoltura e la bonifica, on. Tassinari; il Sottosegretario agli scambi e valute, on. Guarneri; il direttore generale della Banca d'Italia, gr. cr. Troise; il vice presidente della Corporazione dei cereali, on. Caradonna; gli onorevoli Angelini, Muzzarini, Gaetani; i senatori De Cillis, Marozzi, Novelli, Strampelli, Tournon; i professori Mariani, Nicotra, Brizi, Fileni, Fotticchia, Santini, Tommasi e Zapparoli; il dott. Bruno, il dott. Festa Campanile, il dott. Colonna e il dott. Montanari del Ministero dell'agricoltura; il comm. Medini della Federgrani. Assente giustificato il senatore Poggi. Segretario il prof. Ferraguti.

All'inizio della seduta il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha dato informazioni dettagliate sull'andamento della campagna granaria che sta per concludersi.

Iniziata in condizioni favorevolissime per la buona preparazione dei terreni e per le semine, essa ha avuto nell'autunno e nell'inverno un andamento particolarmente propizio allo svolgimento delle prime fasi della coltura.

Non altrettanto può dirsi per quest'ultimo scorcio di stagione, caratterizzato prima da un notevole ripetersi di giornate piovose e successivamente dall'improvviso sopraggiungere di temperature elevate, oltre che da fenomeni temporaleschi che in alcune zone, peraltro limitate, si sono manifestati in forma violenta.

In dipendenza di ciò le eccellenti previsioni che si potevano fare all'inizio della primavera, vanno oggi alquanto attenuate.

In complesso può dirsi che le condizioni nelle quali si presenta oggi la coltura granaria nell'Italia settentrionale e meridionale sono decisamente ottime, mentre un po' meno buone sono quelle dell'Italia centrale.

In definitiva è lecito ritenere che il raccolto sarà molto soddisfacente e di molto superiore a quello del 1936.

I cereali minori, le colture da rinnovo in genere ed i prati artificiali si presentano quasi ovunque promettenti; altrettanto può dirsi dell'olivo che ha avuto una abbondantissima e precoce fioritura e della vite la cui vegetazione procede normalmente.

In seguito il Comitato ha proceduto all' esame del prezzo del grano per il prossimo raccolto. Hanno interloquito S. E. Revel, gli onorevoli Muzzarini, Angelini e Caradonna.

Il Duce ha riassunto la discussione e il Comitato ha preso le seguenti decisioni:

Il prezzo netto da corrispondersi immediatamente agli agricoltori è fissato nella misura di L. 125 al quintale per il grano tenero e nella misura di L. 140 al quintale per il grano duro.

Tali prezzi si applicano al grano tenero del peso di chg. 78 per hl., con impurità fino all'uno per cento, e al grano duro del peso di chg. 80 per hl., con impurità fino all' 1 per cento e con intenerimento fino al 10 per cento.

I grani aventi caratteristiche superiori od inferiori a quelle sopra descritte, come pure quelli in generale di qualità più pregiata, avranno un prezzo proporzionalmente maggiore o minore come da apposita tabella.

Il prezzo di cessione del grano tenero ai molini rimane fissato sulla base del piano nazionale finora vigente per il rifornimento del grano franco molino, aumentato di L. 14 al quintale.

Il prezzo di cessione del grano duro ai molini, ferme le altre modalità finora vigenti per le consegne, è del pari aumentato di L. 14 al quintale posto magazzino ammasso alla rinfusa.

Tali prezzi vanno in vigore dal 12 giugno 1937 e saranno mantenuti immutati fino al 30 giugno 1938.

Le anticipazione degli istituti finanziatori agli enti ammassatori saranno pari al prezzo netto da corrispondersi come sopra agli agricoltori, e non potranno essere effettuate ad un tasso inferiore al saggio ufficiale dello sconto. E' data peraltro facoltà agli istituti finanziatori di maggiorare tale tasso fino ad un massimo di L. 0.50 per cento.

Il saggio degli interessi dei fondi attivi e passivi nascenti da tale finanziamento tra istituti finanziatori ed enti ammassatori è stabilito nella stessa misura per il dare e l' avere, con lo scarto di L. 0.50 per cento a favore dell' istituto finanziatore.

Le somme versate dagli enti ammassatori agli istituti finanziatori in eccedenza all' importo del loro debito, godranno del saggio di interesse stabilito dal vigente cartello bancario.

E' data del pari facoltà agli enti ammassatori di procedere al pagamento, totale o parziale avanti scadenza, del debito originariamente contratto mediante utilizzo delle somme ricavate dalla vendita del grano.

*
* *

Infine il Ministro dell' agricoltura ha riferito sugli altri argomenti iscritti all' ordine del giorno.

Per il Concorso nazionale del grano e dell' azienda agraria sono state fissate le date e le norme per le singole gare.

Quanto all' attività per la nuova campagna, le Commissioni provinciali granarie e gli Istituti sperimentali formuleranno i programmi di attività per la campagna granaria 1937 - 38 entro il 30 corr. per la tempestiva approvazione. Sulla scorta dei criteri indicati dal Comitato permanente del grano nello scorso anno, il Ministro ha impartito le seguenti direttive:

Deve essere tenuta presente l' opera svolta dal Regime per la disciplina dei mercati agricoli. Tale disciplina, perfezionandosi e sviluppandosi, è già valsa, e meglio varrà, ad assicurare agli agricoltori prezzi rimunerativi senza diminuire, ed anzi accrescendo, le possibilità del consumo. Essa non porta ad una livellazione, fra tutti i produttori, del beneficio ricavabile dalla impresa agricola: è evidente che l' agricoltore che produce di più e meglio ed a più basso costo, realizzerà un maggiore utile e quindi un premio per la sua abilità e preparazione tecnica.

Conseguentemente, l' agricoltore non dovrà sostare nel suo cammino, ma affinare la sua attività e l' impiego dei mezzi tecnici in suo possesso per accrescere e reinvestire nella terra l' utile della sua impresa e contribuire così al raggiungimento della nostra autarchia.

Con tali prospettive le Commissioni provinciali granarie debbono accingersi a formulare i programmi di attività per la campagna 1937-38, le cui linee direttive devono comprendere, oltre che prove di orientamento e prove varie per risolvere problemi di aggiustamento della tecnica in relazione alle condizioni dell' ambiente locale: la diffusione dell' impiego di sementi pregiate per le varie colture; la razionale preparazione e lavorazione dei terreni; il perfezionamento delle concimazioni; concorsi a premio; nonchè la dimostrazione tecnica ed economica estesa ad intere aziende agricole, allo scopo di metter

in evidenza l'importanza della successione delle diverse colture, la loro interdipendenza, e, specialmente, l'opportunità dell'equilibrio fra le varie produzioni agricole e gli allevamenti.

Nelle ricerche sperimentali, particolare rilievo deve essere dato al complesso problema delle sementi per il grano, che già si giova delle conquiste della genetica, e per le più importanti piante coltivate, allo scopo della creazione di nuove varietà e della diffusione delle varietà di pregio attraverso prove di controllo, prove di confronto di varietà in ambienti diversi e con la produzione, a cura diretta degli Istituti di genetica o da essi controllata, di buone sementi.

Maggiore importanza deve assumere anche lo studio dei problemi relativi alle colture del mais e della patata, giacchè tali colture, dopo quella granaria, sono tra le fondamentali per assicurare al Paese l'autarchia alimentare.

Sempre più intimo, ai fini della sua efficacia, deve essere il collegamento fra l'attività delle Commissioni provinciali e quella degli Istituti sperimentali.

Gli eventuali concorsi locali a premio debbono essere limitati alla granicoltura, riservandone la partecipazione alle sole aziende che, per la limitata estensione, non possono partecipare alla prima sezione del concorso nazionale del grano e della azienda agraria.

Sulla base di tali criteri direttivi, il Ministero procederà all'esame dei programmi che le Commissioni provinciali formuleranno e alla tempestiva approvazione di essi, mentre l'approvazione dei programmi di attività che formuleranno gli Istituti sperimentali sarà sottoposta al Comitato in successiva riunione.

Dopo alcune informazioni del Ministro dell'agricoltura sulle attività degli istituti e degli enti preposti alla selezione e alla distribuzione delle sementi, la seduta ha avuto termine con il saluto al Duce.

PER AVERE FORAGGIO

Erbaio di favetta e orzo. — Nei primi giorni del mese di febbraio, su un appezzamento di m² 4000 si è effettuata la semina. La favetta fu messa a righe distanti 25 cm., l'orzo fu sparso a spaglio e coperto con una erpicatura. Il campo era stato per

molti anni occupato da una vigna di Moscato rosa su Rupestris, le cui piante pur essendo in discrete condizioni non davano ormai più nessun prodotto.

L' appezzamento aveva buone riserve di fertilità per le precedenti concimazioni alle viti e quindi ci siamo limitati a dare 1 q.le di solfato ammonico in copertura, ritenendo che data la notevole pendenza, il terreno avesse solo bisogno di azoto.

La quantità di seme adoperata fu di chg. 85, cioè 50 di favetta, 35 di orzo. Il prezzo della favetta era di L. 1.90 il chg. e dell' orzo L. 0.90.

La vegetazione è stata molto sollecita nel suo sviluppo e in breve il terreno è stato rivestito da una massa compatta di verde nella quale aveva preso deciso sopravvento la leguminosa.

Alla fine del mese di maggio l' erbaio è stato falciato e ha dato un prodotto verde aggirantesi intorno ai 150 q.li ad ettaro.

L' erba fu utilizzata tale e quale nella stalla e i bovini da latte e da lavoro si sono subito adattati al sapore del cibo per loro nuovo, mangiandola avidamente e con grande giovamento.

Le spighe di orzo frammischiate alla favetta non hanno dato alcuna noia perchè ancora con le reste tenere.

Una parte della medesima erba è stata ammucchiata in campo perchè fermentasse si da avere *fieno bruno*, operazione che è stata fatta più che altro per poter avere un dato circa il calo che si ha con tale metodo di fienagione.

Riferiremo in seguito alcune cifre in proposito.

Nella prima decade di giugno l' appezzamento è stato lavorato e riseminato a granturchino da foraggio.

Erbaio di pisello grigio e avena primaverile. — La semina, a macchina e a righe, come per il precedente erbaio, è stata fatta pure nei primi giorni di febbraio su un campo di m² 4700, presso a poco nelle condizioni del precedente perchè anch' esso già a vigna di Crevatizza, salvo la minore pendenza del terreno.

Per utilizzare i residui della fertilità accumulata negli anni precedenti (nel 1936 era stata fatta una letamazione di ben 400 q.li ad ettaro per tentare di mettere in frutto le viti) non è stata fatta nessuna concimazione. Sono stati impiegati 45 chg. di pisello grigio acquistato a L. 2.30 il chg., più chg. 20 di avena primaverile al prezzo di L. 0.90 il chg.

L' erbaio ha avuto ottima riuscita per regolarità di investimento e per sviluppo di piante.

Erbaio di pisello grigio e avena primaverile.

Le piante di avena, presenti in giusta proporzione, hanno fatto da sostegno al pisello, senza esserne sopraffatte.

L'erbaio è stato falciato fra il 30 maggio e il 5 giugno, quando le piante del pisello erano in piena, splendida fioritura. Il prodotto verde ottenuto ha superato i 250 q.li ad ettaro e l'erba è stata assai gradita dagli animali.

Solo in piccola parte il prodotto è stato trasformato in fieno bruno.

Anche questo appezzamento, nella prima decade di giugno è stato lavorato e riseminato a granturchino da foraggio.

Erbaio di favetta e avena primaverile. — Un campo della superficie di m^2 7200, che aveva già dato un ottimo sfalcio di colza, del quale abbiamo già avuto occasione di parlare, in ottime condizioni di fertilità perchè il colza era stato concimato con letame in ragione di ben 700 q.li ad ettaro, ha avuto ancora una somministrazione aggiunta di letame in ragione di 500 q.li, per provare una semina molto fitta, ed anche in previsione della semina di un terzo erbaio che avrebbe dovuto succedere a questo di favetta e avena.

La semina è stata fatta piuttosto tardi e precisamente nella ultima decade di febbraio.

Volendo provare, come si è detto sopra, l'effetto della semina molto fitta, si è distribuito il miscuglio avena-favetta, facendo lavorare in croce due seminatrici, coi distributori a 25 cm. di distanza. La quantita di seme adoperata è stata di chg. 150 di favetta e chg. 35 di avena.

Essendosi già aperta la stagione lo sviluppo di questo erbaio fu oltremodo sollecito e in poche settimane esso acquistò aspetto tanto rigoglioso da destare meraviglia.

Per ragioni di forza maggiore la falciatura è stata ritardata di una decina di giorni sicchè si è avuta la perdita delle prime foglie emesse, purtuttavia il prodotto ottenuto ha superato i 200 q.li ad ettaro.

L'erba è stata in parte insilata, in parte consumata allo stato fresco, in parte trasformata in *fieno bruno*.

Il campo è stato subito arato e riseminato a granturchino.

E. B.

RIVISTA DELLA STAMPA

Tecnica ed economia nei problemi dell'alimentazione del bestiame. — L'Unione provinciale agricoltori di Milano ha dedicato un numero del suo settimanale « L'Agricoltore » al problema dell'alimentazione del bestiame. In esso il Dott. Valentino Crea pone con precisione il problema nei suoi termini economici, che, in connessione con quelli tecnici, illustrati in altre parti del giornale, sono i cardini per la copertura del deficit carneo.

Occorre « intensificare » anche nel campo zootecnico così come è stato fatto nel settore di molte colture: la sensibile ripresa degli scambi permette l'immobilizzo di capitali destinati a questo incremento di tutti i nostri allevamenti.

Il problema è nel binomio: razze e alimentazione. Se per quanto riguarda le razze vi sono oggi per le diverse regioni indirizzi sicuri, anche se a volte contrastanti fra di loro, per l'alimentazione, tecnica e soluzioni economiche devono rendere possibile il compito degli allevatori.

L'aspetto economico occorre sia riguardato dall'agricoltore oltre che sotto il punto di vista di allevatore del bestiame o di produttore di foraggio, anche di acquirente di mangimi.

Basta considerare l' entità della nostra produzione foraggera per convincersi come essa gravi sull' economia della Nazione e dell' azienda agricola: occorre quindi assicurare il prezzo di trasformazione dei foraggi coll' adeguare ad esso il prezzo del bestiame e dei suoi prodotti onde rendere possibile e proficua l' opera dell' agricoltore sopratutto in vista dell' aumento di produzione che gli si richiede.

Ma occorre nel contempo riflettere alla gran parte dei mangimi forniti, al di fuori dell' azienda, dalle industrie di macinazione, da quelle di estrazione di olî, dal commercio del granoturco, ecc.: è necessario contemperare questi costi alle stesse possibilità di trasformazione.

Questo fine potrà solo raggiungersi col coordinare in un organismo unitario e corporativamente rispondente agli interessi delle categorie rappresentate, le attività produttrici e commerciali di un settore tanto importante quale è quello foraggero.

CONSIGLI PRATICI

La fioritura dei Bambù. — Il raro fenomeno della fioritura dei Bambù avvertito nel 1932 e continuato saltuariamente per alcuni anni, ma pressochè limitato al Bambù vero, questo anno ha assunto proporzioni imponenti in tutta Italia.

La conseguenza da temersi di questa clamorosa fioritura è la morte dei ceppi e quindi la scomparsa di questa pianta insieme ornamentale e utilitaria.

La esperienza della fioritura precedente per salvare i ceppi madre, consiglierebbe l' immediato taglio di tutte le canne in fiore salvando le poche a vegetazione normale e di ripetere l' operazione sulle canne nuove sorgenti dopo il taglio appena accennassero anche esse a portarsi a fiore.

Gioverà inoltre a provocare una ripresa vegetativa normale, una pronta e abbondante concimazione dei ceppi di Bambù con pozzo nero o cessino allungati o con nitrato di calcio o di soda sciolti in acqua, vangando o zappettando il terreno all' ingiro perchè l' aria abbia ad entrare a contatto della rete dei rizomi vivificandone le gemme.

Sarà bene anche curare la raccolta del seme di qualche canna introducendone parte delle spighette entro sacchetti di

tela o di carta al fine di evitare la caduta e la dispersione dei semi che hanno una maturazione graduale e una pronta deiscenza e che sono facile preda degli uccelli granivori.

I semi vanno seminati subito dopo raccolti in terrine con le solite cure.

Con la doppia serie delle provvidenze indicate sarà possibile la rigenerazione dei Bambù che diversamento è seriamente a temersi abbiano ad andare distrutti.

(Da „ I Giardini ").

RISPOSTE A QUESITI

Un agricoltore di Portorose (Pirano) ci comunica che una sua asparagiaia di 5 anni è letteralmente infestata da lunghi bozzoli cilindrici entro i quali si trovano crisalidi di media grandezza, rosso brune, che poi si trasformano in farfalle bianco-grigie che volano di notte. Si tratta della *Hypopta caestrum,* i cui bruchi hanno recato e recano gravi danni non solo nella zona di Pirano, ma anche a Capodistria, Isola, Villa Decani, Maresego, Parenzo, ecc. Alcuni anni or sono, nel 1930, e più di recente nel 1933, il nostro bollettino si occupò di questo parassita, suggerendo anche i mezzi di lotta i quali debbono mirare precipuamente alla raccolta ed alla distruzione dei bozzoli. Ma ciò va fatto nei mesi di aprile e maggio; adesso, come ha constatato l' egregio agricoltore di Portorose, è troppo tardi perchè le crisalidi hanno sfarfallato.

La lotta contro i bruchi è impossibile perchè essi, i quali nasceranno in breve dalle uova che le femmine stanno deponendo in questo periodo fra le screpolature del terreno, raggiungono il rizoma o *zampa* dell' asparago e le sue radici, e rodono le une e l' altro.

La raccolta dei bozzoli va fatta con l' ausilio di una zappetta o sarchiello, dato che gli stessi si trovano sempre nello strato superficiale del terreno.

Nel Capodistriano il perito agrario Travaini ha sperimentato con buoni risultati la lotta contro le farfalle, collocando lungo le asparagiaie dei vasi di latta contenenti sostanze zuccherine addizionate con tossici, e precisamente miele diluito con acqua oppure melassa con l' aggiunta, in ambedue i casi, di formaldeide in ragione del 5 % in volume. Per facilitare alle farfalle la ingestione della miscela, egli suggerisce di disporre delle tavolette alla superficie della stessa, le quali offrono così ad esse un mezzo di appoggio.

Sempre secondo il Travaini, anche la fiamma di acetilene darebbe discreti risultati, attraendo le farfalle che volandovi attorno finiscono per bruciarsi le ali.

Bisogna però che la lotta contro questo parassita, come contro i parassiti in genere, venga fatta da tutti gli interessati per poter giungere a risultati positivi. (u. s.)

PROF. OLIVIERO OLIVIERI

Un altro grave lutto ha colpito — nel modo più crudamente inatteso — gli studiosi italiani di viticoltura. Il dott. prof. Oliviero Olivieri, ordinario di viticoltura e di enologia del R. Istituto tecnico agrario specializzato di Catania, per un attacco cardiaco improvvisamente decedeva il 9 corr., nel fiore degli anni, a brevissima distanza dal comune venerato Maestro prof. G. Molon!

La penna si rifiuta di esprimere lo strazio del cuore, di fronte a tanta iniquità del destino. Povero nostro grande e buono amico e compagno di lavoro! Solo chi l'ha conosciuto intimamente, come l'abbiamo conosciuto noi durante quasi un lustro di quotidiana comunanza di attività e di passione, può comprendere il grande vuoto ch'Egli lascia, in modo così inatteso, nella nostra famiglia.

Nato a Visignano d'Istria nel 1903, addottoratosi in scienze agrarie a Milano nel 1927, dopo il servizio militare venne nel 1928 a Conegliano quale assistente alla Cattedra di viticoltura e di enologia e vi rimase fino al 1932, allorchè vinse per concorso il posto di professore di tali discipline nel R. Istituto di Catania.

Durante gli anni trascorsi a Conegliano, Egli ebbe modo di completare la Sua già ottima preparazione, e, soprattutto, di perfezionarsi nel campo dell'ampelografia, per il quale sentiva tutto l'entusiasmo infusogli dal suo illustre professore dell'Istituto di Milano. Nella scrupolosa, paziente, e ad un tempo acuta ricerca dei più sottili caratteri diagnostici, Egli faceva veramente rivivere le virtù del Maestro.

Ed eguale era l'incontentabilità per l'opera sua, l'autocritica spinta fin quasi all'esagerazione (oh! quanto diversa dall'imperversante faciloneria di tanti grandi e piccoli competenti improvvisati!), l'onestà di studioso spinta fin quasi... all'ingenuità! Dovemmo insistere, e quasi lottare, per deciderlo a dare alla stampa quel Suo manuale di ampelografia americana (*Vitigni portinnesti americani,* Hoepli, 1936), che è veramente senza precedenti per chiarezza e precisione, e che è una guida preziosa, per tutti coloro che vogliono avventurarsi nel riconoscimento di tali vitigni.

Giunto a Catania, si trovò di fronte a tali e tanti problemi nuovi che ne fu per un istante sgomento. Ma non si scoraggiò, e si mise subito all'opera, per ricostruire ogni cosa su basi veramente sicure e degne delle antiche tradizioni di quell'Istituto. Noi, che anche da lontano ne seguivamo passo passo il faticoso cammino e ne raccoglievamo assiduamente le ansie, le speranze, le gioie ed i dolori, possiamo ben dire ch'Egli s'era meritata appieno la prova di stima e di fiducia datagli dal Ministero dell'educazione nazionale, affidandogli, al principio del corrente anno, la presidenza dell'Istituto. Ciò che per Lui aveva però significato un considerevole aumento di responsabilità e di preoccupazioni, che, forse, non sono state estranee all'immatura Sua fine.

Fine che ha gettato nella costernazione tutti noi, che non possiamo rassegnarci al pensiero di non rivedere più il Suo volto, dal quale non spirava che intelligente bontà, onestà, cordialità!

Alla Sua Famiglia, ch' Egli adorava (era per Lui un costante, acuto dolore la lontananza che ne lo separava), e che oggi lo piange inconsolabile, giunga tutta l' espressione della nostra più sentita, dolorante solidarietà in questa tristissima ora.

G. DALMASSO

NOTIZIARIO

La disciplina degli imminenti ammassi granari nelle direttive del Ministro Rossoni. — Il Ministro dell' agricoltura e delle foreste, S. E. Edmondo Rossoni, ha diramato una importantissima circolare per dettare precise norme riguardanti la disciplina degli ammassi del grano dell' imminente raccolto.

La circolare è diretta a tutti i Centri provinciali ammasso, agli Istituti di credito agrario, alle Casse di risparmio, a tutte le organizzazioni sindacali e agli enti economici dell' agricoltura, e inoltre alle altre organizzazioni commerciali e industriali interessate.

Riproduciamo le parti della circolare che più direttamente interessano gli agricoltori.

L' ammasso è obbligatorio

«Il raccolto del grano per la campagna 1937 si presenta sotto i migliori auspicî.

E' tempo di dare istruzioni per l' organizzazione dei nuovi ammassi, sulla scorta dell' esperienza sin qui fatta.

Punto primo: il R. D. L. 15 giugno 1936, n. 1273, che ha regolato finora gli ammassi granari resta in vigore, senza bisogno di conferme legislative, anche per i nuovi ammassi.

Esso infatti all' art. 1 testualmente dispone che «a partire dal 1° giugno 1936 tutto il grano di produzione nazionale, nonchè quello delle Colonie ed introdotto nel Regno, nonchè quello eventualmente introdotto dall' estero anche in temporanea importazione, deve essere conferito agli ammassi per la vendita collettiva».

L' organizzazione centrale e periferica degli ammassi rimane anch' essa immutata, nelle sue linee essenziali.

Forte della esperienza fin qui fatta, essa ha perfezionato e perfezionerà sempre più la sua attrezzatura, al fine di rispondere ogni giorno meglio agli alti compiti ad essa affidati.

Le operazioni di consegna

Si dovranno svolgere con ogni regolarità e con la maggiore rapidità.

E' necessario che i centri provinciali prendano fin da ora le opportune disposizioni perchè ciò avvenga:

a) predisponendo tempestivamente uomini e locali;

b) istituendo, ove occorra, centri di consegna decentrati, salvo a provve-

dere in un secondo tempo agli ulteriori concentramenti che si rendessero opportuni per la migliore dislocazione e conservazione del prodotto.

Anche per quest'anno rinnovo la disposizione di trattenere nei comuni rurali il grano necessario al consumo locale.

Rinnovo del pari l'autorizzazione di consegnare direttamente, senza farle passare per alcun magazzino, le partite che fossero assegnate dal Ministero, con la consueta procedura, ai molini, e ciò fino a che dura il grosso delle operazioni di ammasso.

Al fine poi d'assicurare la massima garanzia nelle operazioni di consegna, dispongo che, a semplice richiesta verbale dell'ammassante e senza alcuna sua spesa diretta, sia prelevato in contraddittorio un campione della partita consegnata, campione debitamente suggellato e firmato, da servire di base per le successive eventuali constatazioni o contestazioni.

A tal uopo ho disposto che siano forniti entro il corrente mese di maggio ai Centri provinciali, che a loro volta li distribuiranno immediatamente agli enti ammassatori, due milioni di sacchetti muniti delle indicazioni necessarie e della capacità di grammi 500 ciascuno, da servire per il prelevamento dei detti campioni.

Sarà cura dei Centri provinciali, ed alcuni di essi meritatamente lo hanno già fatto, di promuovere presso gli enti ammassatori la costituzione di gabinetti di analisi, peraltro non eccessivamente costosi, con personale specializzato, al fine di analizzare i campioni prelevati e procedere così all'apprezzamento definitivo delle relative partite.

Le analisi superiori, in caso di accertamenti particolarmente importanti, potranno essere egregiamente effettuate, occorrendo, presso la Federazione italiana dei Consorzi agrari, la quale ha costituito presso la sua Sezione cereali un apposito laboratorio munito degli apparecchi più perfezionati, affidato a personale tecnico scientifico particolarmente idoneo. Tale laboratorio è in grado di misurare con la massima esattezza l'umidità, il peso per ettolitro, il contenuto in glutine e la sua elasticità, la resistenza e stabilità dell'impasto, la forza fermentativa del campione.

Ma anche indipendentemente da tali analisi superiori e dallo stesso prelevamento dei campioni, è indispensabile che le operazioni di accertamento della qualità del grano agli effetti della relativa valutazione siano fatte con ogni cura.

Richiamo la particolare attenzione dei Centri sull'accertamento del peso per ettolitro e delle impurità, nonchè, per i grani duri, sull'accertamento delle percentuali dei chicchi pinti e ricellati: tali accertamenti devono essere effettuati con la massima cura, in modo da fornire ogni garanzia, agli ammassanti, possibilmente mediante bilancette di precisione munite di dispositivi automatici che consentano di eliminare ogni incertezza o dubbio in materia tanto delicata.

Quanto ai produttori è necessario che essi consegnino il grano in condizioni di essiccazione e di pulitura tali da garantirne la migliore conservazione.

Vigilanza governativa e controllo finanziario della gestione

Il Ministero intensificherà la propria vigilanza sul funzionamento dei Centri provinciali e degli enti ammassatori mediante ispezioni ordinarie e

straordinarie affidate a proprii funzionari, oppure, per delega, a funzionari della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

I Centri e gli enti ammassatori sono tenuti a dare a tali funzionari l'assistenza occorrente perchè essi possano adempiere la missione loro affidata. In particolare dovranno essere esibiti e tenuti a disposizione tutti i documenti, i libri e registri contabili e di qualsiasi altra specie.

L'immenso lavoro svolto e le realizzazioni conseguite

Avanti di chiudere queste mie istruzioni, mi è gradito esprimere il più meritato elogio agli agricoltori che, consci del loro beninteso interesse, hanno disciplinatamente obbedito alla legge sugli ammassi granari; a tutte le autorità locali, principalmente i Prefetti e i Segretari federali, i quali hanno appassionatamente collaborato alla migliore applicazione delle disposizioni prese da questo Ministero con l'alto ausilio del Partito e degli altri Ministeri interessati; alla Federazione italiana dei Consorzi agrari che si è rivelata un ottimo strumento per la pratica applicazione delle direttive di governo in così difficile e delicata materia; alla organizzazione sindacale dei mugnai che ha utilmente coadiuvato l'opera del Ministero al centro e alla periferia.

E' certo di grande soddisfazione il rilevare che con una organizzazione estremamente semplice, lungi da ogni soprastruttura o macchinismo burocratico — al Centro si è dovuto solo rafforzare l'ufficio telegrafico e gli impianti dei telefoni in considerazione della rapida attrezzatura commerciale conferita all'Ufficio centrale ammasso grano — si è potuto assicurare al Paese la piena stabilità di un equo prezzo del pane consentendo al tempo stesso una giusta rimunerazione ai produttori di grano.

Il lavoro conpiuto è stato silenzioso, ma immane sia al centro che alla periferia.

Basti considerare che i conferenti del grano all'ammasto sono saliti a circa un milione; che il grano immagazzinato e ridistribuito ai molini ha toccato circa 27 milioni e mezzo di quintali; che gli spostamenti di grano da una provincia all'altra, senza contare i movimenti nell'interno di ciascuna provincia, hano richiesto l'impiego di circa 60 mila vagoni ferroviari; che gli approvvigionamenti dall'estero, saggiamenti condotti e realizzati a prezzi convenienti, inferiori a quelli cui altri Paesi hanno dovuto sottostare per mancanza di un piano preordinato di approvvigionamento opportunamente scaglionato nel tempo, hanno richiesto l'impiego di circa 450 piroscafi di grande tonnellaggio, senza contare l'utilizzazione di numerosi trasporti costieri di minore portata; che pur tra le difficoltà derivate dalla scarsità del raccolto si è provveduto anche ai bisogni di temporanea importazione di grano, e alla conseguente riesportazione di prodotti finiti, per assicurare l'approvvigionamento dei territori annessi, dei possedimenti e delle colonie, nonchè per mantenere le nostre tradizionali correnti di esportazione verso l'estero, con vantaggio della bilancia valutaria nazionale, della lavorazione industriale e della occupazione operaia.

E pertanto guardando i risultati finora raggiunti esprimo, più che l'augurio, la fondata certezza che gli ammassi granari dell'imminente campagna raggiungeranno il pieno successo, mercè la disciplinata collaborazione degli agricoltori e l'ausilio delle autorità tutte».

S. E. Rossoni per l'aumento della produzione unitaria del mandorlo. — Nell'esame delle varie coltivazioni che, sviluppate e perfezionate, possono potentemente contribuire al raggiungimento dell'autonomia economica o all'aumento del volume delle nostre esportazioni sui mercati stranieri, il Ministro dell'agricoltura e foreste, S. E. Rossoni, non ha mancato di considerare quella del mandorlo che interessa in misura cospicua l'economia di varie provincie d'Italia, ed il cui prodotto rappresenta una delle più tipiche ed importanti nostre merci di scambio.

Su una produzione di 1.229.700 quintali nel 1933, 1.710.720 quintali nel 1934 e 1.500.000 quintali nel 1935, si è avuta infatti, in detto triennio, una esportazione aggirantesi su una media di 230.000 quintali per un valore di oltre 130 milioni di lire all'anno.

A questa esportazione la Sicilia ha partecipato approssimativamente in misura del 50 per cento, la Puglia del 40 per cento, la Campania e le altre zone di produzione in misura del 10 per cento.

Passando a considerare i mercati di smercio si ha che il maggiore paese importatore nei nostri riguardi è la Germania; seguono poi a gran distanza: l'Olanda, la Francia, l'India Britannica, la Cecoslovacchia, la Svezia, la Svizzera, l'Austria, la Norvegia, la Danimarca, gli Stati Uniti d'America e la Federazione Australiana.

Fra tutti i Paesi esportatori l'Italia occupa il secondo posto. Il primo è tenuto dalla Spagna; ai posti successivi sono la Persia e la Francia.

L'incremento registrato negli ultimi anni in questo particolare settore delle nostre esportazioni (nel 1936 si è avuto un aumento di ben 27 milioni di lire sulla citata media annuale di 130 milioni) e alcuni favorevoli orientamenti manifestatisi nei principali mercati mondiali verso la nostra produzione di mandorle, fanno fondatamente ritenere che si possa, senza un eccessivo sforzo, sviluppare questa nostra tipica corrente di traffico.

In relazione a tali favorevoli prospettive e alla constatazione che in molte provincie dove la coltura viene praticata, la resa unitaria per ettaro è molto ridotta, il Ministro dell'agricoltura e foreste, S. E. Rossoni, d'accordo con la Federazione dei Consorzi orto-floro-frutticoli e col Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni, ha provveduto appunto recentemente alla costituzione di un'apposita Commissione incaricata di studiare la possibilità di un aumento della produzione unitaria per mezzo di una adeguata e razionale fertilizzazione.

La Commissione anzidetta, riunitasi nello scorso aprile, ha approvato, su proposta del suo presidente, prof. Aurelio Carrante, Ispettore compartimentale per le Puglie e la Lucania, un concreto piano di sperimentazioni da svolgere, in un congruo periodo di tempo, nelle zone più direttamente interessate alla coltivazione del mandorlo e particolarmente in Puglia e in Sicilia.

Le „strade del vino". — In Francia è allo studio una proposta che anche da noi è stata fatta più volte in tema di propaganda collettiva del vino, sopratutto per opera di S. E. Arturo Marescalchi, vice presidente del Comitato nazionale della stampa agricola: quella delle «strade del vino».

Si tratterebbe di creare in tutte le zone viticole una strada del vino, sul tipo di quelle istituite con tanto successo in Germania nelle ultime cam-

pagne, o in altre parole di segnalare sulle grandi strade che attraversano i principali centri vitivinicoli, i vini migliori e più noti che si producono sul posto, mediante cartelli da apporre all'ingresso di ogni villaggio. Per la degustazione dovrebbero venire installate lungo le strade, nei punti più indicati, delle mescite in cui si dovrebbe servire il vino locale a calici, in mezze bottiglie e in bottiglie intere. Un arco di trionfo alla gloria del vino dovrebbe essere innalzato all'inizio e alla fine di queste strade del vino.

Per avere un'idea dei risultati ai quali si potrebbe arrivare grazie ad una simile forma di propaganda, basta pensare che nello scorso settembre la strada del vino creata in Germania dalle frontiere alsaziane a Coblenza ha visto sfilare in media ogni domenica 50.000 automobilisti, la maggior parte dei quali è stata irresistibilmente attirata dal calice di vino che veniva loro offerto durante le soste ai posti di rifornimento e dalle cenette innaffiate dai più squisiti vini locali nei ristoratori e nelle locande disseminate lungo la strada ed indicate loro dai provvidenziali cartelloni pubblicitari.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Siana (Pola), 29-V. — Animali presentati: Buoi 1, Vacche 2, Suini 18, Caprini 6. Prezzi verificatisi: Suini L. 160—200 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 10 suini.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

Pisino, 1-VI. — Animali presentati: Buoi da lavoro 150, da macello 106, Vacche da allevamento 170, da macello 80, Giovenchi 20, Vitelli 45, Suini da macello 10, Cavalli 2, Asini 67, Suini da allevamento 125, Ovini 60, Caprini 18. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 320—420, da macello L. 300—370, Vacche da allevamento L. 300—380, da macello L. 200—330, Giovenchi L. 360—430, Vitelli L. 490-560, Suini da macello L. 420—500, al q.le peso vivo; Cavalli L. 900—1100, Asini L. 200—700, Suini da allevamento L. 130—180, Ovini L. 50—160, Caprini L. 40—150, per capo.

Fieno L. 8—10 al q.le.

Andamento del mercato: molto animato; venduti 25 buoi da macello, 12 vacche, 35 vitelli; eseguite 193 variazioni di proprietà di bovini.

Nulla da notare nel campo zooiatrico.

Dignano, 5-VI. — Animali presentati: Buoi da lavoro 92, da macello 64, Vacche da lavoro 15, da macello 30, Vitelli 18, Asini 22, Suini 46, Ovini 28. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 320—420, da macello L. 300—340, Vacche da lavoro L. 300—360, da macello L. 260-310, Vitelli L. 480—520, al q.le peso vivo; Asini L. 200—500, Suini L. 150-200, Ovini L. 90—130, per capo.

Andamento del mercato: poca richiesta da parte dei macellai; venduti tutti i suini; eseguite 36 variazioni di proprietà riguardanti i capi grossi.

Non si riscontrò alcun caso di malattie infettive o contagiose.

Levade (Portole), 8-VI. — Animali presentati: Buoi 49, Asini 1, Suini 29, Ovini 9. Prezzi verificatisi: Buoi L. 200—370, al q.le peso vivo; Suini L. 100—200, Ovini L. 40—100, per capo.

Andamento del mercato: scarsa affluenza di bestiame, di commercianti e di macellai; eseguite 15 variazioni di proprietà di bovini.

Radio rurale. — Argomenti di tecnica agricola che verranno trattati nell' « Ora dell' agricoltore » durante il mese di luglio dalle stazioni radiofoniche dell' E. I. A. R.:

ROMA: *Domenica 4:* Fitopatologia; arboricoltura in generale e frutticoltura in specie; allevamento delle api; allevamento degli animali da bassa corte; praticoltura — *Domenica 11:* Frumento e cereali minori, conservazione dei prodotti; granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa; praticoltura; giardinaggio; allevamento dei bovini con speciale riguardo all' alimentazione ed alle norme igieniche — *Domenica 18:* Fitopatologia, entomologia agraria; granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa; viticoltura ed olivicoltura; enologia — *Domenica 25:* Frumento e cereali minori, conservazione dei prodotti; granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa; fitopatologia; allevamento degli animali da bassa corte; praticoltura.

NAPOLI: *Domenica 4:* «Che campo...! Che spighe...! per bacco...!», quando il grano si pesa nel sacco — *Domenica 11:* Aratura delle stoppie; coltivazione degli erbai; malattie dei polli — *Domenica 18:* Foraggio verde durante l' estate — *Domenica 25:* L' igiene nell' allevamento del bestiame; parassiti delle piante e mezzi di lotta.

BARI: *Domenica 4:* La lotta contro la cocciniglia degli agrumi; gli ammassi granari: loro importanza economica e sociale — *Domenica 11:* Ancora sulla raccolta, essiccamento e disinfestazione dei fichi; disinfezione e difesa del granaio dagli insetti — *Domenica 18:* I lavori estivi e la preparazione di maggesi; la necessità dei silos per la buona conservazione dei foraggi — *Domenica 25:* La preparazione del terreno per l' impianto dei vigneti, gli innesti a scudo nei vigneti..

MILANO: *Domenica 4:* Sull' irrigazione del granoturco e sulla lotta contro i suoi parassiti — *Domenica 11:* Uno sguardo alla passata campagna bacologica; lavorazioni estive del terreno — *Domenica 18:* La morìa dei vitelli, la monticazione — *Domenica 25:* I frumenti da seme, aspetti della relativa organizzazione; la passata campagna del lino.

TORINO: *Domenica 4:* Pascoli alpini ed alpeggio; la barbabietola come seconda coltura; nuovi impianti di gelso a ceppaia — *Domenica 11:* Erbai e silos; un' avvertenza in fatto di concimazione; la peronospora delle patate — *Domenica 18:* Come vanno interrati i concimi; risposte a quesiti — *Domenica 25:* Lotta contro la fillossera.

GENOVA: *Domenica 4:* La calciocarenza dei terreni agrari; come eliminare la fioretta del vino; la barbabietola come seconda coltura; due nemici del noce — *Domenica 11:* La ramatura degli olivi; quando bisogna uccidere e scuoiare il coniglio — *Domenica 18:* Direttive di azione zootecnica; note pratiche, risposte a quesiti — *Domenica 25:* L' orto famigliare o casalingo.

TRIESTE E BOLZANO: Domenica 4: *Lavorazioni profonde estive; gli erbai estivi; come allevare i maiali; l' orto in luglio; sull' uso degli arseniati* — Domenica 11: *Zappare il granoturco; cimatura e scacchiatura del tabacco; acqua e abbeveratoi in malga; come conservare il grano; l' afelino del melo è dappertutto* — Domenica 18: *Cure colturali alla patata; la sfogliettatura del tabacco; l' igiene nell' allevamento degli animali; insilamento dei foraggi; la galeruca dell' olmo* — Domenica 25: *Raccolta e conservazione delle patate; cure*

e conservazione dei pascoli alpini; la mungitura; in cantina; zappatura e insetti dannosi.

FIRENZE: *Domenica 4:* Rotazioni colturali e silos; lotta contro le mosche — *Domenica 11:* Rottura dei medicai; cure alle viti di nuovo impianto — *Domenica 18:* Innesto a occhio; tenuta delle concimaie e arricchimento del letame — *Domenica 25:* Fosse di sgrondo e nuovi scassi.

COMUNICATI

R. PRETURA DI ROVIGNO D'ISTRIA

Il Pretore di Rovigno d'Istria, con decreto penale del 24 aprile 1937-XV, ha condannato Rovis Arturo di Carlo, oste in Canfanaro, a lire 200 di ammenda, come responsabile di contravvenzione all'art. 13 del R. D. 15-10-1925, n. 2033, per avere posto in vendita nel suo locale d'osteria, come aceto 2 litri di vino acetoso.

Per estratto conforme.

IL CANCELLIERE
Marcello Chiurco

Rovigno d'Istria, 8 giugno 1937-XV

Stato civile del Comune di Parenzo
mese di Maggio.

Nati: Maschi 7, Femmine 6. Totale 13
Morti: 5
Aumento popolazione 8
Matrimoni celebrati: 45

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-V	Mal rossino	Pola	Pola	S	—	2
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-V	Mal rossino	Postumia	Bucuie	S	—	1
		Trieste	Sgonico	S	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Maggio

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]	media umidità relativa dell'aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	60.3	20.2	5.4	14.8	E	1	1	60	—	
2	60.7	17.0	10.0	14.7	E	1	8	68	—	
3	60.6	16.5	10.0	13.6	N	0	10	93	20	
4	61.0	17.1	10.5	14.5	S	1	10	89	2.4	acqua caduta nei mesi precedenti mm. 376.6
5	60.3	21.0	11.2	16.9	NE	1	10	69	0.4	in maggio » 32.6
6	63.9	20.4	12.8	17.5	E	1	10	68	0.4	totale mm. 409.2
7	66.8	20.0	9.7	16.6	E	1	0	66	—	
8	65.5	21.2	7.4	16.7	E	0	1	65	—	
9	63.0	22.0	8.5	17.3	N	1	0	69	—	
10	62.7	21.0	9.3	17.3	SW	1	0	62	—	
11	63.3	22.8	9.8	18.5	S	2	8	53	—	
12	62.8	20.5	10.8	17.5	S	2	8	56	—	
13	61.3	17.3	14.8	15.9	S	2	10	91	11.8	
14	62.8	20.8	13.2	17.4	SE	1	6	86	7.6	
15	64.2	21.7	11.6	17.6	NE	0	8	82	—	
16	65.0	21.0	10.2	17.8	W	1	1	77	—	
17	63.3	23.5	11.4	19.3	S	1	3	69	—	
18	61.8	22.8	13.9	19.4	SW	1	10	76	—	
19	61.4	24.2	13.8	20.5	SW	1	1	70	—	
20	62.1	26.0	13.9	21.7	N	0	7	69	—	
21	58.9	23.5	17.9	21.0	S	2	10	64	—	
22	62.2	23.2	14.0	19.8	W	1	4	81	3.0	
23	64.5	25.0	15.0	21.1	N	1	2	69	—	
24	64.5	25.1	16.5	21.1	W	1	2	62	—	
25	64.7	26.8	19.2	23.2	N	1	5	67	—	
26	64.7	26.5	14.8	22.3	NE	0	1	74	4.2	
27	65.6	27.8	15.0	23.1	W	1	0	72	0.8	
28	65.7	28.8	14.8	24.4	E	1	2	61	—	
29	65.9	28.5	16.3	24.7	E	1	1	62	—	
30	66.8	27.0	16.4	22.9	W	1	1	59	—	
31	66.6	26.3	15.5	22.5	W	1	0	64	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Giugno

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Dignano	130	140	8.50	—	—	—	4.30-4.40	5.50	35-40	110	140-160	9-10[1]	0.80	30	7	[1] pollastri L. 8 9 al paio
Pisino	90-120	120	—	10-12	—	—	3.25-370[1]	6[2]	30-60	80-100	150	8-9.50[3]	0.80	30	6-7	[1] buoi; vacche L. 2.05-3.30; [2] peso morto; [3] pollastri L. 12-15 al paio
Visinada	100	110-120	8.50	16-18	—	88	3-4	5-6	—	—	150-200	11-12[1]	0.70	35	5	[1] pollastri L. 8-12 al paio
Pinguente	115	120	8.60	10	—	92	2-3.70	6.60	40	110	90-180	10[1]	0.70	30	5	[1] pollastri L. 10 al paio
Grisignana	105	110	8.20	8-10	—	90	3.30	5.50[1]	45-50	70-80	120-130	9-10[2]	0.70	30	12[3]	[1] peso morto; [2] pollastri L. 10 al paio; [3] al metro, corta

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti,** Redattore-capo